

**Roberta Tatafiore**

**La Carta delle donne comuniste.** Diffusa nel 1986, fa riferimento alla proposta della Libreria delle donne di Milano, mettendo così fine alla tradizionale politica emancipazionista del PCI. "Dalle donne la forza delle donne" è lo slogan della Carta che si propone di costruire nel partito una politica antagonista e femminista. In occasione delle elezioni politiche del 1987, il PCI, in omaggio alla Carta, promuove una forte presenza femminile nelle liste elettorali che viene premiata dagli elettori (deputate e senatrici comuniste aumentano la presenza in Parlamento del 30%), ma nonostante questo successo, controversie sorgono tra le donne comuniste per quanto attiene alla legge contro la violenza sessuale e alla politica delle "quote", testimonianza della non risolta contrapposizione tra antagonismo femminista e riformismo femminile. Con la svolta del 1989, che porta alla nascita del PDS e alla successiva scissione tra PDS e Rifondazione Comunista, le divergenze si sovrappongono alle correnti che dividono il partito, pro o contro la svolta stessa. In Rifondazione Comunista la priorità attribuita al tema del rilancio del comunismo mette in ombra la questione femminista, mentre, non senza contrasti, nel PDS prevale alla fine la linea riformista in materia di politica delle donne, che allinea questo partito al PSI e, più in generale, alla sinistra europea.

[http://www.treccani.it/enciclopedia/femminismo\\_res-80671b90-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51\\_\(Enciclopedia-Italiana\)/#lacartadelledonnecomuniste-1](http://www.treccani.it/enciclopedia/femminismo_res-80671b90-87ea-11dc-8e9d-0016357eee51_(Enciclopedia-Italiana)/#lacartadelledonnecomuniste-1)